

PREMIO BERLINO

2018



INDEX

2	MINISTRY OF FOREIGN AFFAIRS AND INTERNATIONAL COOPERATION
4	MINISTRY OF CULTURE
6	ITALIAN CULTURAL INSTITUTE IN BERLIN
8	ANCB THE AEDES METROPOLITAN LABORATORY
10	PREMIO BERLINO
12	DAVID CHIPPERFIELD ARCHITECTS BERLIN
24	TSPA THOMAS STELLMACH PLANNING AND ARCHITECTURE

14	VIOLA FABI
26	VALENTINA TRAVAGLINO

MINISTRY OF FOREIGN AFFAIRS AND INTERNATIONAL COOPERATION

The Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, with the Directorate General for Cultural and Economic Promotion and Innovation and the network of Italian Cultural Institutes abroad, has established the Premio Berlino with the purpose of enhancing and promoting Italian culture abroad through new channels and perspectives.

This means giving new impulse to the top priorities of innovation and sustainability, investing in the promotion abroad of a vision of architecture centred on the most relevant themes of our times, urban reuse and regeneration. It means giving space to new generations of professionals who, thanks to annual grants, have access to high-level training in qualified and diverse contexts, in close contact with the best professional practices in other countries. Lastly, it means relying on a merit system by which the best CVs selected act as a stimulus for new generations of young Italian architects to work in a more effective and sustainable manner.

The success of the two winners of this second edition, Viola Fabi and Valentina Travaglino, evinces even more impor-

tance if seen in light of one of the core aims of the Premio Berlino: the promotion of the idea that Italian culture, first and foremost contemporary architecture, may give a solid contribution to the progress and well-being of our country and of the world as a whole.

This task is accomplished by our Ministry acting as the hub of a network of partner institutions that are real centres of excellence in their field: I am joined by our Directorate-General in thanking them for entering into this fruitful and effective collaboration.

Amb. Enzo Angeloni

Director-General, Directorate-General for Cultural and Economic Promotion and Innovation

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Il Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, con la Direzione Generale per la promozione del Sistema Paese e la rete degli Istituti Italiani di Cultura all'estero, ha inteso con la creazione del Premio Berlino valorizzare e promuovere la cultura italiana all'estero attraverso nuovi canali e prospettive.

Dando impulso, in primo luogo, all'innovazione ed alla sostenibilità, investendo nella promozione all'estero di un'idea di architettura che faccia propri i temi del riuso e della rigenerazione urbana così d'attualità in questi anni. Dando quindi spazio alle nuove generazioni di professionisti che, grazie a borse di studio messe in palio annualmente, hanno accesso ad una formazione di alto livello in contesti qualificati e diversificati, in stretto contatto con le migliori realtà professionali di altri Paesi.

Puntando, da ultimo, sulla logica del merito, laddove i migliori curricula selezionati rappresentano uno stimolo per nuove generazioni di giovani architetti italiani a far meglio ed in maniera più sostenibile. Il risultato ottenuto dalle due vincitrici della seconda edizione, Viola Fabi e

Valentina Travaglino, riveste quindi un'importanza ancora maggiore se letto alla luce di quanto il Premio Berlino ha in animo, tra l'altro, di promuovere: l'idea che la cultura italiana, ed in primis l'architettura contemporanea, possano dare un fattivo contributo al progresso ed al benessere del nostro Paese e del mondo intero.

In questo compito il nostro Ministero è al centro di una rete di Istituzioni partner che rappresentano punti di eccellenza nel settore ed alle quali va il ringraziamento mio e della nostra Direzione Generale per la fruttuosa ed efficace collaborazione.

Amb. Enzo Angeloni

Direttore Generale, Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese

MINISTRY OF CULTURE

Since its establishment in 2014 (under the name of Directorate-General for Contemporary Art and Architecture and Urban Peripheries), the Directorate-General for Contemporary Creativity has pursued as one of its institutional tasks the promotion of contemporary architecture in Italy and abroad.

Within this strategy, the Premio Berlino was established in 2016 through a collaboration with the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation – Directorate-General for Cultural and Economic Promotion and Innovation – and the Italian Cultural Institute in Berlin, with the aim of developing a positive exchange system among the most important international institutions, as part of a network of continually developing initiatives including training programs, whether well established like the Premio New York or more recent as the Premio Barcellona, Premio Mosca and others. The Premio Berlino, in particular, aims to support international mobility for young architects, who will be able to travel from Italy to Berlin to complete their training, with a view to furthering their work in

research and projects connected with reuse and regeneration of urban environments.

The search for partners sympathetic to these objectives, to the spirit of the initiative and to the fostering of young talents has been a most important factor in the success of the prize since its inception: accordingly, the choice has been made with particular care by the Directorate-General, not forgetting the wish to grant visibility and recognition to our young talents.

Support for younger generations is an investment in our country's future and a strong signal of attention to the development of international networks, within a vision promoting and enhancing the most significant experiences in the ambit of contemporary languages.

Dr. Onofrio Cutaia

Director-General, Directorate-General for Contemporary Creativity

MINISTERO DELLA CULTURA

La Direzione Generale Creatività Contemporanea, fin dalla sua istituzione nel 2014 come Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane, ha sempre avuto tra i suoi compiti istituzionali la promozione dell'architettura contemporanea in Italia e all'estero.

In tal senso, il Premio Berlino è stato ideato nel 2016, di concerto con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale – Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese – e con l'Istituto Italiano di Cultura a Berlino, con l'intento di sviluppare un sistema virtuoso di scambio tra le più importanti istituzioni internazionali, inserendosi come tassello di una rete di iniziative in continuo sviluppo, che include programmi di formazione già consolidati come il Premio New York e più recenti come il Premio Barcellona, il premio Mosca ed altri. Il Premio Berlino, in particolare, ha la finalità di promuovere la mobilità in ambito internazionale di giovani architetti che si spostano dall'Italia a Berlino per completare la loro formazione, in particolare per approfondire ricerche e

progetti legati al riuso e alla rigenerazione dei contesti urbani.

Per raggiungere questo obiettivo, la ricerca dei partner che accogliessero e contribuissero alla formazione di questi giovani talenti nello spirito dell'iniziativa, ha rappresentato, fin dall'ideazione, un elemento di grande importanza per il successo del Premio e per questo, nella scelta, oggetto di particolare cura da parte della Direzione Generale: nondimeno il Premio Berlino ha perseguito anche l'obiettivo di dare visibilità e riconoscimento ai nostri giovani talenti. Il sostegno alle giovani generazioni rappresenta un investimento sul futuro del nostro Paese e un forte segnale di attenzione allo sviluppo delle reti internazionali, in una visione di promozione e di valorizzazione delle esperienze più significative nell'ambito dei linguaggi contemporanei.

Dott. Onofrio Cutaia

Direttore Generale, Direzione Generale Creatività Contemporanea

ITALIAN CULTURAL INSTITUTE IN BERLIN

Now for the second year, the Italian Cultural Institute is one of the partners of the convention establishing the Premio Berlino, an initiative aiming to promote contemporary Italian architecture through supporting the mobility and internationalization of young professionals. The city of Berlin is particularly apt to host young architects: due to its history and to the present dynamism its architectural scene is showing in the present, it has been for decades a workshop of research and experimentation for industry professionals from all over Europe. The numerous rebuilding and requalification projects that have marked the architectural landscape deserve close study and investigation, and are an important stimulus for award recipients, who find themselves plunged into a hugely lively context in which they can spend a very fruitful period of professional training. The success of the two award recipients for this year has confirmed the strategic importance of the Prize in promoting the search for talents in our country and placing them in relation with local practices active in the field of urban reuse and regeneration and

enjoying a special relationship with the Institute. In particular, the Italian Cultural Institute in Berlin supports the two award winners by channeling and strengthening their creative energies and their projects in a dialogue with the practices and institutions active in the city, starting from our partners ANCB The Aedes Metropolitan Laboratory and including the studios selected as hosts for the residencies.

Professor Maria Carolina Foi

Director, Italian Cultural Institute in Berlin

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI BERLINO

Per il secondo anno l'Istituto Italiano di Cultura è partner della convenzione istitutiva del Premio Berlino, un'iniziativa che ha lo scopo di promuovere l'architettura italiana contemporanea attraverso la mobilità e l'internazionalizzazione di giovani professionisti. La città di Berlino si presta in modo del tutto particolare ad ospitare giovani architetti, da decenni è un laboratorio di ricerca e sperimentazione per professionisti del settore di tutta Europa, sia per la sua storia sia per il dinamismo attuale che in questa città caratterizza la scena dell'architettura. Gli innumerevoli progetti di ricostruzione e di riqualificazione che hanno marcato il panorama architettonico meritano di essere studiati e approfonditi e sono uno stimolo importante per i borsisti, che si trovano immersi in una realtà estremamente vivace, nella quale possono svolgere un periodo di formazione professionalmente molto arricchente. I risultati ottenuti dalle due borsiste vincitrici hanno confermato l'importanza strategica del Premio nel valorizzare la ricerca dei talenti del nostro Paese e nel metterli in contatto con le diverse realtà

locali attive nel campo della rigenerazione urbana e del riuso, con cui l'Istituto intrattiene rapporti privilegiati. In particolare, l'Istituto Italiano di Cultura di Berlino supporta i/le due borsisti/e vincitori/vincitrici, indirizzando e sostenendo le loro energie creative e i loro progetti in dialogo con le istituzioni e le realtà presenti sul territorio, a partire dal partner ANCB The Aedes Metropolitan Laboratory e dei diversi studi selezionati per ospitare le residenze.

Prof.ssa Maria Carolina Foi

Direttrice, Istituto Italiano di Cultura di Berlino

ANCB THE AEDES METROPOLITAN LABORATORY

For almost forty years, Aedes in Berlin has stood for strengthening architecture as a crucial component of everyday culture, and for “negotiating” processes pertaining to the production of space, architecture and the city and how they interact with citizens and society by means of public dialogue.

This involves looking outside and learning about various cultural perspectives and techniques, as well as exchanging experiences in connection with design processes and their practical applications.

Over nearly four decades, the close relationship with Italy has played a special role –in particular with Giorgio Grassi, Aldo Rossi, Augusto Romano Burelli, Massimiliano Fuksas to name only a few, whose working methods and projects Aedes has presented in various exhibitions. The Italian Cultural Institute in Berlin is an influential player in the cultural sector, active not only in Berlin but throughout Germany: hence, an important partner to Aedes and the affiliated ANCB The Aedes Metropolitan Laboratory, which in turn intensively cultivates exchange with Italian universities.

This relationship between our institutions was thus a preliminary step to our collaboration for the Premio Berlino. The ethos of the Premio might best be expressed by quoting Johann Wolfgang von Goethe: “Only places where you have been on foot are places where you have really been”. Since the beginning, but particularly in the digital age, swifter mediation of fragments of knowledge, physical encounters, and a personal exchange of experience have been a top priority.

The Premio Berlino highlights the importance of the relationship between Italy and Germany and is a clear signal that we must exchange social, design-related, and technological processes for developing built living spaces in personal and reciprocal discourse. The Premio Berlino is a gift of time, knowledge, and experience.

Hans-Jürgen Commerell and Kristin Feireiss

ANCB THE AEDES METROPOLITAN LABORATORY

Da quasi quarant’anni, lo studio Aedes di Berlino è una realtà impegnata nel rafforzamento del ruolo dell’architettura come componente decisiva della cultura quotidiana e nell’individuazione dei processi attinenti alla produzione dello spazio, all’architettura e al tessuto urbano, e in particolare alla loro interazione dialogica con i cittadini e con la società. Ciò presuppone uno sguardo rivolto all’esterno e una disponibilità ad aprirsi a varie tecniche e orizzonti culturali, nonché uno scambio di esperienze connesse ai processi di progettazione e alle loro applicazioni pratiche.

Nell’arco di quasi quattro decenni, la stretta relazione con l’Italia ha assunto un ruolo di punta, in particolare attraverso collaborazioni con Giorgio Grassi, Aldo Rossi, Augusto Romano Burelli, Massimiliano Fuksas le cui metodologie e progetti sono stati oggetto di varie mostre organizzate da Aedes.

L’Istituto Italiano di Cultura di Berlino è un’importante realtà attiva nel settore della cultura, non solo a Berlino ma in tutta la Germania: questo lo rende un prezioso alleato per Aedes e per il labo-

ratorio affiliato, ANCB, The Aedes Metropolitan Laboratory, che a sua volta coltiva intensi scambi con gli atenei italiani. Tale relazione tra i due istituti ha così costituito il primo passo verso la collaborazione relativa al Premio Berlino. Lo spirito del Premio si può riassumere al meglio citando la massima di Johann Wolfgang von Goethe: “Solo i luoghi dove si è stati a piedi sono luoghi dove si è veramente stati”.

Fin dai nostri inizi, ma ancor più nell’era digitale, abbiamo mantenuto come nostre più alte priorità la mediazione di conoscenze frammentarie, gli incontri diretti e lo scambio personale delle esperienze.

Il Premio Berlino mette in luce l’importanza delle relazioni tra Italia e Germania, e dà un chiaro segnale nella direzione dello scambio dei processi sociali, progettuali e tecnologici tesi a sviluppare la costruzione di spazi abitativi basati sul dialogo personale e reciproco. Il Premio Berlino fa dono del tempo, della conoscenza e dell’esperienza.

Hans-Jürgen Commerell e Kristin Feireiss

PREMIO BERLINO

The Premio Berlino was established by the Directorate-General for Contemporary Creativity, formerly Directorate-General for Contemporary Art and Architecture and Urban Peripheries with the Directorate General for Cultural and Economic Promotion and Innovation of the Ministry for Foreign Affairs and International Cooperation (MAECI), and the Italian Cultural Institute in Berlin.

THE PRIZE OFFERS TWO YOUNG ITALIAN ARCHITECTS THE OPPORTUNITY TO SPEND A SIX-MONTH PERIOD IN BERLIN RESEARCHING THEMES OF URBAN REGENERATION AND REUSE:

a significant occasion not only for professional development but also for personal growth.

As well as receiving financial and logistic support, the two winners will have the chance to gain some work experience in high-profile professional studios in Berlin: in 2018, the selected studios were David Chipperfield Architects and TSPA

Thomas Stellmach Planning and Architecture. The winners will also be able to take part in the cultural events organized by ANCB The Aedes Metropolitan Laboratory and by the Italian Cultural Institute in Berlin. At the end of their residencies, they will be able to showcase their human and professional experience and the work achieved holding presentations on the premises of ANCB.

The 2018 Premio Berlino was awarded by an international Commission composed of the following experts: for DG CC, Architects Alessandra Cerroti and Maria Ippolita Nicotera; for MAECI, Professor Luigi Reitani, director of IIC Berlin, and Architect Franco Stella; for ANCB, Dr. Hans-Jürgen Commerell.

PREMIO BERLINO

Il Premio Berlino è stato istituito dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea, già Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale – Direzione Generale per la promozione del sistema Paese e l'Istituto Italiano di Cultura di Berlino

PER OFFRIRE LA POSSIBILITÀ A DUE GIOVANI ARCHITETTI ITALIANI DI TRASCORRERE UN PERIODO DI 6 MESI A BERLINO PER APPROFONDIRE I TEMI DEL RECUPERO E DELLA RIGENERAZIONE URBANA:

è dunque un'opportunità di crescita professionale ma anche di crescita personale.

Oltre alle spese e al supporto logistico, i due vincitori hanno la possibilità di fare un'esperienza lavorativa in studi professionali berlinesi di alto profilo: nell'edizione 2018 gli studi selezionati sono stati David Chipperfield Architects e TSPA Thomas

Stellmach Planning and Architecture. Gli architetti vincitori partecipano inoltre alle attività culturali organizzate da ANCB The Aedes Metropolitan Laboratory e dall'Istituto Italiano di Cultura di Berlino e, al termine della residenza, presentano la loro esperienza umana e formativa, insieme al lavoro svolto, presso gli spazi di ANCB. Il Premio Berlino 2018 è stato da assegnato da una Commissione internazionale composta per la DG CC dall'arch. Alessandra Cerroti e dall'arch. Maria Ippolita Nicotera, per il MAECI dal prof. Luigi Reitani, direttore dell'IIC di Berlino e dall'arch. Franco Stella, per ANCB dal dott. Hans-Jürgen Commerell.

DAVID CHIPPERFIELD ARCHITECTS BERLIN

Viola Fabi joined our Berlin office in order to explore her interests in urban regeneration and the reactivation of neglected architectural heritage. Since 1998, we were involved shaping both the heart of the city as well as the dialogue about redevelopment of Berlin. However, the issues of these discussions prevail and new challenges question what type of city Berlin wants to be and who owns the city.

Having practiced architecture for over thirty years, we were therefore curious to team up with Viola to find out how her generation approaches the important topics of our time and what we as an office might learn from it.

Viola was part of a team responsible for the restoration and extension of the Bötzw Brewery, one of the last untouched 19th century industrial building complexes in the centre of Berlin. Her study *Unfold* uses the labyrinth as a metaphor to extend conventional architectural practice into a process of communication and exchange about architecture's purpose and meaning for society.

Echoing Christo and Jeanne Claude's wrapping of the Berlin Reichstag (1995), Viola's *Unfolding Bötzw* tries to change our perception of what is already there and what we take for granted in order to offer a mental space in which, freed from conventional demands, unforeseen ideas

and opportunities can unfold. With a refreshing sense of creative purity, which established practices often oversee as an innovative potential, her study also touches on the delicate territory of the capitalization of space and the built environment. In doing so, she questions whether temporary and shared interventions, rather than result-oriented problem solving, may make use of apparently useless and subducted spaces as part of the common good again and therefore meaningful to us all.

It was a great joy to have Viola remind us to challenge ourselves by applying unorthodox methods to unfold ideas for the unexpected and surprising.

Christoph Felger

Partner und Design director,
David Chipperfield Architects Berlin

DAVID CHIPPERFIELD ARCHITECTS BERLIN

Viola Fabi si è unita al nostro studio di Berlino allo scopo di esplorare il suo interesse nei processi di rigenerazione urbana e di riattivazione del patrimonio architettonico in disuso. Dal 1998, attraverso progetti di rigenerazione di grande rilievo siamo impegnati nei processi che danno forma al cuore della città e nel dialogo relativo ai progetti di rigenerazione di Berlino. Le problematiche fondamentali in discussione hanno fatto luce su nuove sfide e messo in questione l'immagine futura che Berlino ha di sé, aprendo nuove domande su chi possiede la città. Avendo lavorato nel campo dell'architettura per oltre trent'anni, abbiamo trovato molto stimolante la possibilità di collaborare con Viola, di scoprire l'approccio con cui la sua generazione si avvicina agli argomenti portanti del nostro tempo e di chiederci quali lezioni se ne possano derivare per la nostra pratica.

Viola ha lavorato con un gruppo responsabile del restauro della birreria Bötzw, uno degli ultimi complessi architettonici industriali ottocenteschi non restaurati di Berlino. Viola ha basato il suo studio *Unfold* sull'immagine del labirinto come metafora atta a estendere la pratica architettonica convenzionale e farne un processo di comunicazione e scambio relativamente allo scopo e al significato sociale dell'architettura.

Ispirata all'installazione in cui Christo e Jeanne Claude avvolsero il Reichstag di Berlino (1995), il progetto *Unfolding Bötzw* di Viola si propone di cambiare la nostra percezione di quello che già esiste e a cui non si fa caso, allo scopo di aprire uno spazio mentale in cui le restrizioni imposte dai requisiti convenzionali lascino posto a nuove idee e opportunità. Con la vivacità di un rigore creativo il cui potenziale di innovazione passa spesso in secondo piano negli studi attivi da lungo tempo, il progetto di Viola si spinge anche nel delicato terreno della capitalizzazione dello spazio e dell'ambiente edificato. Così facendo, apre il dibattito sugli interventi temporanei e condivisi mettendo in discussione l'approccio basato sul concetto di problema e risoluzione, laddove i progetti condivisi possono utilizzare spazi apparentemente inutili o degradati e restituirli all'uso comune, rendendoli così realtà significative per tutti noi.

È stata una grande gioia lavorare con Viola, che con la sua presenza ci ha ricordato l'importanza di metterci in discussione, di applicare metodologie inusuali e di seguire lo svolgimento delle idee in direzioni inaspettate e sorprendenti.

Christoph Felger

Partner e Design director,
David Chipperfield Architects Berlin

David Chipperfield Architects
Berlin: Campus Joachimstraße
Picture: Simon Menges

David Chipperfield Architects
Berlin: il campus di
Joachimstraße
Immagine: Simon Menges



Berlin seems destined to highlight some of the main moments of my personal and professional growth. I was in Berlin for the first time in 2012, and for the first time I became aware of the issue of the recovery of a wide abandoned industrial area (in Oberschöne-weide) and its real and potential relationships with elements of the urban context and landscape. Since that first experience, urban regeneration and reactivation of dismissed architectural heritage have become the two fundamental themes of my way of thinking and making architecture (and the city): two themes with a strong ethical – as well as environmental and cultural – connotations, as Emery notes when he defines architecture as a therapy of space, a social device pursuing its public task and purpose. An imperative that is particularly significant when making architecture means interacting with the historical memory of a city and, at the same time, with its identity in the making.

Starting from these premises I decided to apply to Premio Berlino, thanks to which I collaborated with David Chipperfield Architects Berlin, over time one of the main actors in urban transformation, recovery of built heritage and cultural accessibility of spaces in the city of Berlin. Their philosophy of making architecture is an expression of the dialectic spirit uniting the different timescales of the city – past, present and future – and the different interests involved in the architectural process – as represented by the funding bodies, the architect and the city itself. Such aspects have certainly animated the project I took part in: the reactivation of Bötzw Brauerei in the heart of Prenzlauerberg – a building bearing witness to 150 years of the city's history, and the 'last sleeping beauty' forgotten by the gentrification dynamics of East Berlin. Within the general masterplan, translating the client's wish to preserve the openness of the former brewery to the urban landscape, the office wanted to push beyond the concept of sharing, and proposed opening the site before the works' conclusion. This was the beginning of *Unfold*, the study I developed during my residency, a project aiming to reintegrate Bötzw into the dynamics of its neighbourhood, unfolding its urban potential through

Historic picture of the Bötzw site
Picture: Wikimedia Commons

Immagine storica del birrificio Bötzw
Immagine: Wikimedia Commons



The overall masterplan for Bötzw. Aerial view
Picture: David Chipperfield Architects

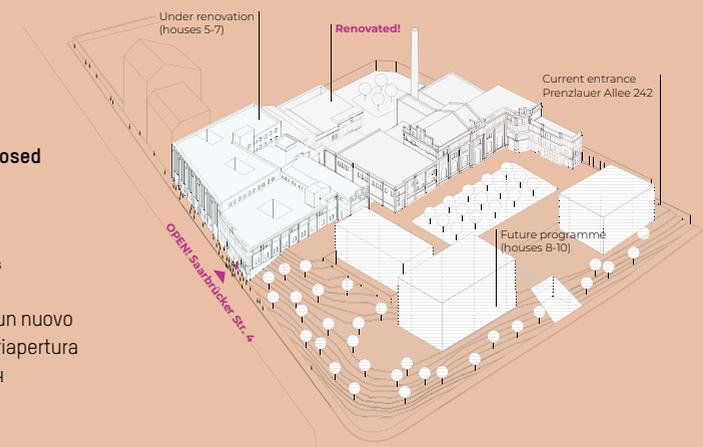
Il masterplan generale per l'ex birrificio Bötzw. Vista area
Immagine: David Chipperfield Architects



A new access and a new address: the proposed opening of the site on Saarbrücker Straße 4
Picture: Viola Fabi for David Chipperfield Architects

Un nuovo ingresso per un nuovo indirizzo: la potenziale riapertura di Saarbrücker Straße 4
Immagine: Viola Fabi for David Chipperfield Architects

Immagine: Viola Fabi for David Chipperfield Architects

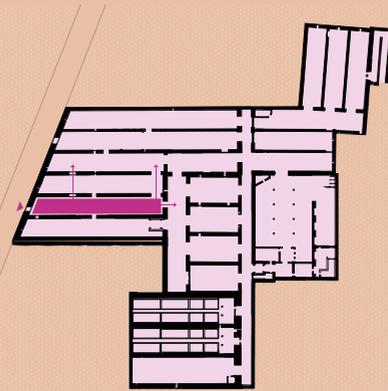


The rooms of the Kellerwelten to be reactivated in different phases and points in time, according to the dynamics of the ongoing construction site

Picture: Viola Fabi for David Chipperfield Architects

Gli spazi delle Kellerwelten da riattivare in differenti fasi temporali, secondo le dinamiche del cantiere in corso

Immagine: Viola Fabi for David Chipperfield Architects

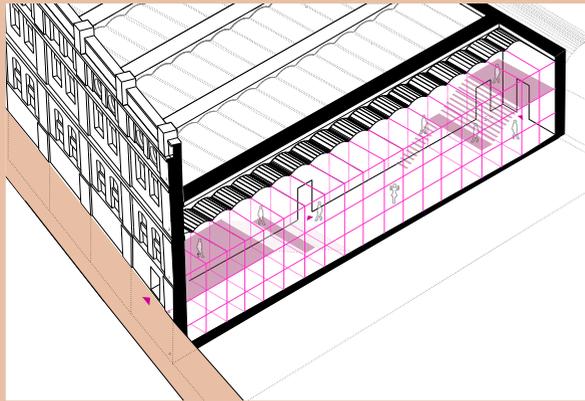


Freespace: the core space and its modular infrastructures for flexible uses of the space

Picture: Viola Fabi for David Chipperfield Architects

Freespace: infrastrutture modulari per una fruizione flessibile dello spazio principale

Immagine: Viola Fabi for David Chipperfield Architects



the temporary use of the Kellerwelten, introducing 'meantime solutions' alongside the construction site. The cellar spaces are conceived as an evolving and changing place whose use can vary in line with the reactivation process and, most importantly, its protagonists, generating new interactions and relations of closeness. Imagined as flexible spaces, they stand as freespace in which infrastructure also becomes the architecture defining their spatial quality. 'Temporary Bötzw' is supported by a modular and flexible scaffolding structure, which enables observation of the existing spaces from a different point of view and, recalling the language of the construction site in progress, evokes the temporary nature of the intervention. The reactivation of the *Kellerwelten* is imagined starting from a main space, with a semi-public character, acting as a driving force for reactivation of the whole site. It is a space that can be used as an independent room or as a foyer giving access to the rest of the basements; a space where two different temporal levels – daily use and occasional events – come together. Through a program of temporary uses, the cellars represent an experimental low-budget project, which

promotes site-specific aggregation dynamics. The public and open nature of the intervention requires a collaborative project in which the process becomes part of the reactivation, on a par with the architectural intervention. By sharing the process of definition of the functional programme through an open call for the use of the spaces, Bötzw is reactivated by the city and by the people, by its end users, and even before its opening it can become a common good and a part of the collective imagination. As a researcher and architect involved in processes closely linked to public administration, by working on the study for the reactivation of the cellars of Bötzw I was able to investigate the dynamics of making cities from a different point of view, within a unique process, where private and public actively cooperate in an evolving framework of common aims and activities. An approach that opens a new line in the debate on the recovery of built heritage, inserting a third time dimension – not the temporary, but the 'zwischen', the meantime – into reactivation processes. An experimental approach to planning and design, that enables new possibilities for urban life, underlining the potential of historical spaces in the contemporary consolidated city to act as experimental workshops for new social dynamics, as a field of innovation and experimentation. A process that elevates architectural and cultural heritage to the status of catalyst for opportunities to weave conscious relations in which 'the dimension of meantime' becomes an essential part of urban dynamics in terms of (re)discovery of the identity of a place and creation of new polarities in the image of the city.

BIOGRAPHY

Since her first experience in Berlin in 2012, Viola Fabi (1989) has continually devoted her activity as an architect and researcher to the themes of reuse and urban regeneration. As a PhD student at the Politecnico di Milano, she is engaged in investigating the strategic dimension of urban regeneration projects applied to the context of historical spa towns, with close attention to fundraising from national and European bodies apt to support programs and projects geared to the reactivation of disused public heritage.

VIOLA FABI

Berlino sembra ormai destinata ad accompagnare alcuni dei grandi momenti della mia crescita formativa e professionale. Sono stata a Berlino per la prima volta nel 2012 e per la prima volta mi sono interfacciata con il tema del recupero di una grande area industriale dismessa (a Oberschöne-weide) e delle sue relazioni reali e potenziali con gli elementi del paesaggio urbano. Da questa prima esperienza i temi della rigenerazione urbana e della riattivazione del patrimonio architettonico dismesso sono diventati i due temi fondanti del mio modo di pensare e fare architettura (e città): temi che rappresentano quasi un imperativo etico, oltre che ambientale e culturale, e che Nicola Emery individua nel definire l'architettura come terapia dello spazio, nel suo essere dispositivo sociale e nel suo perseguire un compito e uno scopo pubblico.

Sulla base di queste premesse ho deciso di partecipare al Premio Berlino, grazie al quale ho potuto collaborare con David Chipperfield Architects Berlin, che rappresenta e ha rappresentato uno degli attori principali del panorama berlinese in termini di trasformazioni urbane, recupero del patrimonio costruito e fruibilità culturale dei luoghi, secondo una filosofia del fare architettura che esprime lo spirito dialogico che unisce i diversi tempi della città – passato, presente e futuro – e i diversi interessi del processo architettonico – committente, architetto e città. Certamente questi aspetti hanno animato e animano uno dei progetti a cui ho preso parte durante la mia esperienza: il recupero/riattivazione della Böt-zow Brauerei nel cuore di Prenzlauerberg – un edificio testimone di 150 anni della storia della città e ultima area dimenticata dalle dinamiche di gentrificazione di Berlino Est. Nell'ambito di un masterplan generale che trasforma in paesaggio urbano la volontà espressa dal committente di preservare la storica apertura alla città dell'ex birrificio, lo studio ha voluto spingere oltre il concetto di condivisione, proponendo l'apertura del sito prima della conclusione dei lavori. Da qui nasce *Unfold*, uno studio che si propone di reintegrare la Böt-zow Brauerei nelle dinamiche del quartiere e della città rivelando il suo potenziale urbano attraverso



The core space

Picture: Ute Zscharnt for David Chipperfield Architects

Spazio principale

Immagine: Ute Zscharnt for David Chipperfield Architects

One of the vaulted rooms of the cellar spaces

Picture: Viola Fabi for David Chipperfield Architects

Uno degli ambienti voltati dei depositi sotterranei

Immagine: Viola Fabi for David Chipperfield Architects



On the possible uses of the core space

Picture: Viola Fabi for David Chipperfield Architects

Sugli usi possibili dello spazio principale

Immagine: Viola Fabi for David Chipperfield Architects



Opening of "Saarbrücker 4"

Picture: Viola Fabi for
David Chipperfield Architects

Apertura di "Saarbrücker 4"

Immagine: Viola Fabi for
David Chipperfield Architects

l'apertura delle *Kellerwelten*, affiancando al cantiere soluzioni temporanee. Gli spazi delle cantine sono stati interpretati come spazi in evoluzione e continuo cambiamento, la cui destinazione d'uso sarebbe potuta cambiare a seconda degli attori coinvolti nel processo di riattivazione, generando nuove interazioni e relazioni di prossimità. Immaginati come spazi flessibili, questi luoghi si pongono come *freespace* in cui l'infrastruttura pensata per la loro fruizione diviene anche l'architettura che ne definisce la spazialità. La 'Temporary Bötzw' viene supportata da una struttura modulare e flessibile, che permette di osservare gli spazi esistenti da un differente punto di vista e, riprendendo il linguaggio del cantiere in corso, richiama il carattere temporaneo dell'intervento. La riattivazione di questi spazi è immaginata a partire da uno spazio principale, dal carattere semi-pubblico, che funge da motore per la riattivazione di tutto il sito: uno spazio fruibile come spazio indipendente o come luogo di accesso al resto dei 'sotterranei'; uno spazio in cui si uniscono due diversi livelli temporali, quello dell'uso quotidiano e degli eventi eccezionali. Attraverso un potenziale programma di usi temporanei, le cantine rappresentano un progetto low-budget e sperimentale, che promuove modalità di

aggregazione *site-specific*. La natura pubblica e aperta dell'intervento rimanda a un progetto collaborativo, in cui il processo diventa parte integrante della riattivazione del luogo al pari dell'intervento architettonico. Condividendo il processo di definizione del programma funzionale attraverso una *open call* per l'uso degli spazi, Bötzw viene riattivata dalla città e dalle persone, dall'utente finale, diventando, ancor prima della fine dei lavori, un bene comune e parte dell'immaginario collettivo.

Da ricercatrice coinvolta in processi strettamente legati alle pubbliche amministrazioni, lavorare allo studio per la riattivazione delle cantine della Bötzw Brauerei mi ha permesso di approfondire le dinamiche del fare città da un punto di vista differente, all'interno di un processo unico, in cui pubblico e privato cooperano attivamente in un quadro di obiettivi e attività comuni in continua evoluzione: un approccio che apre un nuovo livello nel dibattito sul recupero del patrimonio costruito, inserendo una terza dimensione temporale – non quella del temporaneo, ma quella dello 'zwischen', del 'mentre' – nelle dinamiche di riattivazione: si tratta di un approccio sperimentale al progetto che apre a nuove possibilità per la vita urbana e che sottolinea la potenzialità degli spazi storici della città consolidata contemporanea a porsi come laboratorio di sperimentazione per nuove socialità, diventando campo di innovazione e sperimentazione. In altre parole un processo in cui il patrimonio architettonico e culturale viene elevato a catalizzatore di opportunità, rispondendo alla necessità di tessere legami consapevoli, in cui la dimensione del 'mentre' diventa parte integrante delle dinamiche urbane in termini di (ri)scoperta identitaria di un luogo e di creazione di nuove polarità nell'immagine della città.

BIOGRAFIA

Viola Fabi (1989) dalla sua prima esperienza a Berlino (2012) dedica con continuità la propria attività di architetto e ricercatrice ai temi del riuso e della rigenerazione urbana. Come dottoranda del Politecnico di Milano si occupa della dimensione strategica del progetto di rigenerazione urbana applicato al contesto delle città termali storiche, con particolare attenzione al reperimento di fondi nazionali ed europei in grado di supportare programmi e progetti per la riattivazione del patrimonio pubblico dismesso. Ha partecipato a numerosi progetti di ricerca ed è intervenuta in qualità di relatrice in conferenze nazionali e internazionali.

TSPA THOMAS STELLMACH PLANNING AND ARCHITECTURE

At TSPA, we felt honoured that Valentina chose our office to flourish as a young and promising Italian designer and architect. Valentina came from Napoli to explore Berlin, and to explore the world. She plunged wholeheartedly into the German way of doing things as well as into planning global projects.

Hosting a winner of the Premio Berlino was enriching for TSPA's international team, a group of people specialized in landscape, climate change, sustainability and design, who, like Valentina, share not only great ideas and skills but also an interest in living and working from Berlin.

During Valentina's stay TSPA has grown. Her contribution to developing a new organizational structure and her knowledge of management resources – we now have a handbook on 'how to do things the TSPA way' thanks to her – was as important as the momentum she gave to our initiatives in Berlin, for example Impulse Berlin, a platform that urban and architecture practitioners in Berlin can use to connect and create secure work and discussion networks.

Specifically, she was part of a paramount project in Mozambique. The country had asked TSPA to develop a long-term development strategy and structural plans for the cities of Alto Molúcuè, Gurué and Milange, providing them with a

sustainable framework for future growth. Valentina's dedicated work was an asset in quite a challenging project requiring data collection in a difficult context, leading to the devising of strategies for city development in a context relying on limited resources. The project taught us, and Valentina with us, how urban development can be achieved in adverse conditions by simple, pragmatic means and skilled communication.

Valentina learned and shared personal perspectives within our international team, and built a network of relations around Europe. We wish her all the best for her next steps, and thank the Premio Berlino for making it possible for her to work with us.

TSPA THOMAS STELLMACH PLANNING AND ARCHITECTURE

Per noi di TSPA è stato un onore che Valentina abbia scelto il nostro studio come ambiente favorevole alla crescita di una giovane e promettente professionista nel campo del design e dell'architettura. Valentina è arrivata da Napoli per esplorare Berlino e il mondo, e si è lanciata nella vita tedesca, lavorando nello stesso tempo alla pianificazione di progetti globali. Siamo stati arricchiti dall'esperienza di ospitare una vincitrice del Premio Berlino: il gruppo di lavoro internazionale di TSPA è formato da professionisti specializzati in interventi sull'ambiente, sul cambiamento climatico, sulla sostenibilità e sul design: come Valentina, tutti condividono non solo grandi idee e abilità ma anche l'interesse per la vita e il lavoro a Berlino. Durante il soggiorno di Valentina, TSPA ha sperimentato un momento di crescita. Il contributo di Valentina allo sviluppo di una nuova struttura organizzativa e la sua conoscenza delle risorse operative – grazie a lei disponiamo ora di un manuale sulle 'pratiche specifiche TSPA' – è stato tanto importante quanto l'impeto che ha dato alle nostre iniziative a Berlino, tra cui Impulse Berlin, una piattaforma attraverso cui professionisti dell'urbanistica e dell'architettura possono connettersi e creare reti sicure di lavoro e di discussione.

In particolare, Valentina ha lavorato

nell'ambito di un progetto di grandissima rilevanza in Mozambico. Il Paese aveva richiesto a TSPA la creazione di una strategia di sviluppo a lungo termine, nonché dei piani strutturali per le città di Alto Molúcuè, Gurué e Milange che fossero in grado di fornire una base sostenibile per la crescita futura. La sua presenza si è rivelata preziosa nell'ambito di un progetto tanto complesso, che richiedeva, in un contesto piuttosto difficile, la raccolta di dati che potessero informare strategie di sviluppo urbano in situazioni di risorse limitate. Il progetto ci ha insegnato come lo sviluppo urbano sia praticabile in condizioni di avversità attraverso l'uso di sistemi semplici e pragmatici e di efficaci metodi di comunicazione.

Valentina ha acquisito e condiviso prospettive personali all'interno del nostro gruppo di lavoro internazionale, creando una rete di relazioni in tutta Europa. Le facciamo i nostri migliori auguri per i suoi prossimi passi, e ringraziamo il Premio Berlino di aver reso possibile la nostra collaborazione.



Visualization of the possible development of Alto Mólocuè (Mozambique) in 2050 on the satellite city model

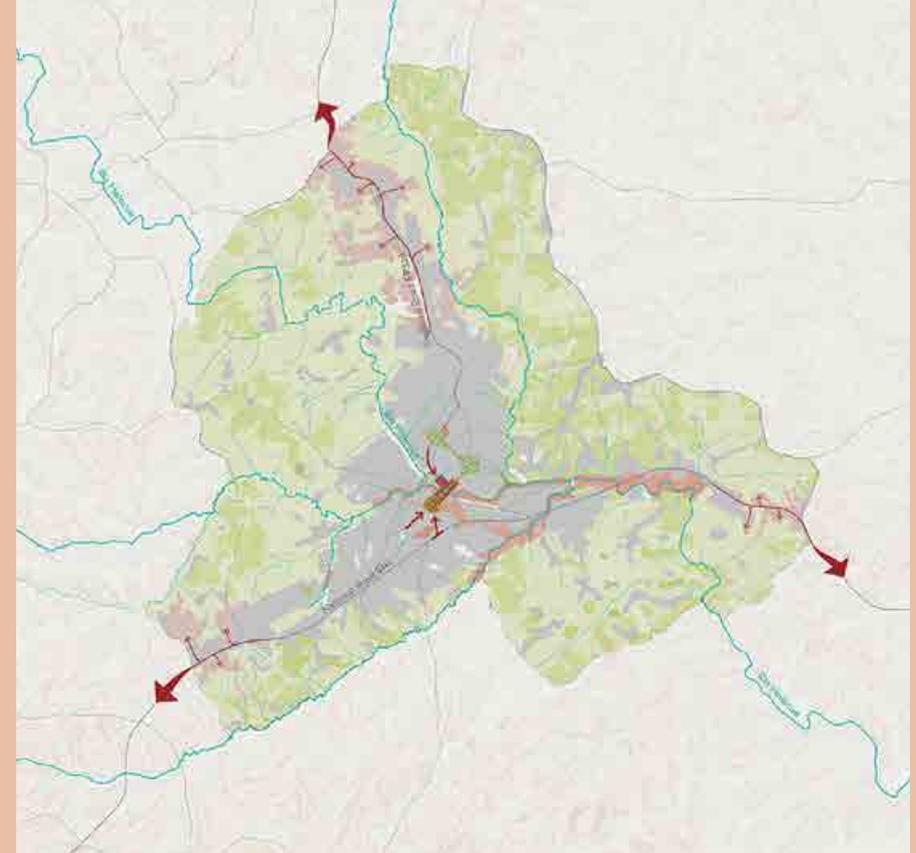
Picture: TSPA

Visualizzazione del possibile sviluppo di Alto Mólocuè (Mozambico) al 2050 secondo il modello della città satellite

Immagine: TSPA

VALENTINA TRAVAGLINO

In the city, the relationship between space and the individual is inescapable. Yet so often, as we walk across its streets, we forget that each of its components is a sediment of human history, and that inevitably the city transforms itself by following the changes in society. My experience with the Premio Berlino enabled me to develop such concepts and to look at the city as a living organism that regenerates itself by adapting to such changes. For this reason, I was particularly fortunate to be able to work with TSPA, whose practice centres on strategic urban planning characterized by a sharing of key values towards a sustainable holistic development. My work with TSPA involved me in projects sited in extra-European contexts, in particular four towns in Mozambique. To be part of these projects enabled me to acquire a unique method of analysis that also gave me the key to a different reading of the urban context of Berlin. The project centred on implementation of a strategic town plan (Plano de Estrutura Urbana) for the sustainable development of three towns (Alto Mólocuè, Guruè, Milange) sited in the Zambezia province, and one (Boane) in the Maputo province. Specifically, I chose a sample town, Alto Mólocuè, aiming to outline the process that led to definition of the plan and the sustainable transformation guidelines. The process started from careful analysis of the town and its structure and territorial and administrative context, developed by defining the town's potential and its critical areas, and outlined possible development scenarios to arrive at a proposal in line with specific requirements. The town mirrors nationwide issues such as high birth rate, poor housing, a lack of basic infrastructure and the frequent occurrence of natural calamities; yet what struck me most was the strong connection between man and nature, and consequently between natural and built environment. The latter is ninety percent informal, that is, characterized by dwelling raised in a spontaneous manner, with no planning or basic infrastructure, leading to dishomogeneous urbanization, but also to a strong link with the natural environment. Suffice it to think of the town morphology, defined by water-courses configured as real city limits. These are a central element of Alto Mólocuè, not only because of the interweaving of natural and built environment, but also for the direct link between them and the people, who take water directly from its source owing to the lack of pipelines and the scant number of wells. These difficult conditions are reflected in the shape and substance of the city, made more acute by urban sprawling



Map of strengths and weaknesses of the city of Alto Mólocuè
Credits: Valentina Travaglino



Mappa dei punti di forza e debolezza della città di Alto Mólocuè
Credits: Valentina Travaglino

Diagram of the challenges facing Mozambique and how they are reflected on an urban scale
Credits: Valentina Travaglino

Schema delle sfide che il Mozambico si trova ad affrontare e che si riflettono anche a scala urbana
Credits: Valentina Travaglino

and the consequent fragmenting of the urban fabric. Thus if the connection between anthropicized and natural environments is a value intrinsic to the place and reflects the human-environment link that is so strong in Alto Mólocuè, the fragmentation and precariousness of the human and architectural fabric recall the difficulties of daily life for its inhabitants. For these reasons, the plan proposes a model of urban transformation that would account for the peculiarities of the place while attempting to solve its problems, and this touches on morphological, socio-cultural, economical and environmental aspects. The town model proposed following public consultation in Mozambique is based on the concept of the satellite city, by which the existing urban fabric is compacted and the small spontaneous conglomerations outside the main core are infilled, provided with services and infrastructure that will make them independent and at the same time connected to the centre and to one another. Green areas act as a buffer zone between the main core and its satellites, and watercourses continue to define the town shape, giving added value to the particular and unique connection between man and nature.

The method of town reading I was able to learn enabled me to better understand the urban fabric of Berlin by noticing its peculiar structure, in which continual rows of historical buildings clearly defining the urban layout are juxtaposed to more recent buildings defining much more fragmented spaces. On an architectural scale, the real value of the city lies in its continuous ability to reuse and reconfigure the surviving buildings by the insertion of contemporary elements apt to enter into synergy with the language of the past. My experience with the Premio has enriched me from a personal and professional point of view, enabling me to understand that while the city is a material expression of the culture, needs and immaterial values of a specific society, the way in which it is perceived in the collective and, subsequently, individual imagination determines the way in which it is transformed, and that is the basis on which conscious any urban regeneration can occur.

BIOGRAPHY

Valentina Travaglino (1988) is a young architect with a special interest in architectural and landscape heritage and active in the field of urban restoration, reuse and regeneration. In 2012, while still at student taking part in the OC-Summer School of the Politecnico di Milano, she was runner-up to the award for the project of urban requalification involving the area lying next to a segment of the historical walls of the town of Piacenza. In 2017, she took part in enhancement and regeneration of the town centre in Sessa Aurunca in the Campania province of Caserta, was runner-up with her project group for the award for the project "La Villa tra Piazza Ferrovia e Piazza Umberto I" in Nola in the province of Naples, and became a member of the "Osservatorio Smart City" workgroup, promoting intelligent and sustainable development for the inner city areas of Naples and for its province. Valentina continues her practice in the field of urban reuse and regeneration, collaborating with several professional figures in Italy and Germany.



Relationship between natural and built environment in a sketch of Alto Mólocuè

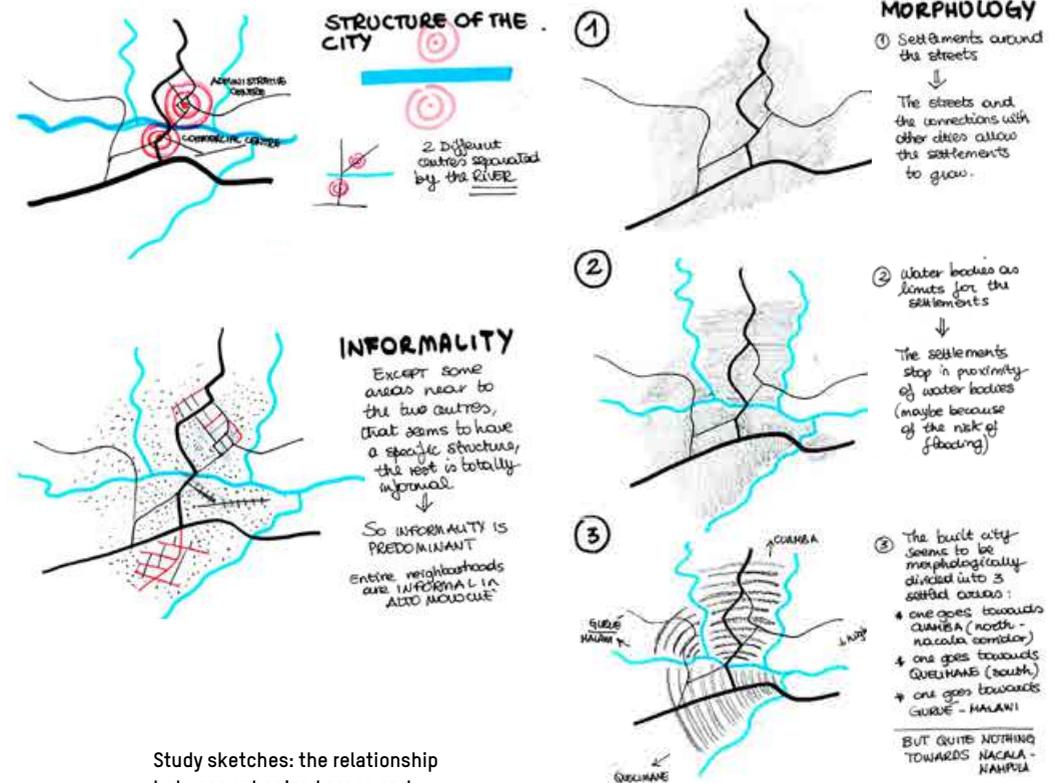
Credits: Valentina Travaglino

Rapporto tra ambiente naturale e costruito in uno schizzo di Alto Mólocuè

Credits: Valentina Travaglino

Nella città il rapporto tra spazio e individuo è ineludibile. Molto spesso, quando la attraversiamo, dimentichiamo che ogni suo elemento è il prodotto della sedimentazione della storia dell'uomo e che, inevitabilmente, essa si trasforma assecondando i cambiamenti della società. L'esperienza del Premio Berlino mi ha consentito di sviluppare questi concetti, permettendomi di guardare alla città come ad un organismo vivente, che si rigenera adattandosi ai cambiamenti della società. Per questo motivo è stata particolarmente importante la possibilità di collaborare con lo studio TSPA, il cui lavoro si concentra sulla fase di pianificazione urbana strategica, caratterizzata dalla condivisione dei valori chiave per uno sviluppo sostenibile olistico. Il lavoro svolto con TSPA ha riguardato progetti situati in contesti diversi da quelli europei, infatti la nostra attenzione si è focalizzata su quattro città in Mozambico. Partecipare a questi progetti mi ha consentito di acquisire un metodo di analisi della città unico, che mi ha, inoltre, fornito la chiave di lettura per una percezione diversa della città di Berlino. Scopo del progetto è stata l'implementazione di un piano urbanistico strategico (Piano de Estrutura Urbana) per lo sviluppo sostenibile di tre città situate nella provincia della Zambezia (Alto Mólocuè, Guruè, Milange) e di una in provincia di Maputo (Boane). Nello specifico, ho scelto una città campione, Alto Mólocuè, con l'intento di delineare il processo che ha portato alla definizione del piano e delle linee guida volte alla trasformazione in chiave sostenibile. Il processo è partito da un'attenta analisi della città e del suo contesto territoriale ed amministrativo, per poi definirne le potenzialità e le criticità e delineare degli scenari di possibile sviluppo, arrivando ad una proposta di piano coerente con le specificità del luogo.

La città rispecchia le problematiche presenti a scala nazionale, tra cui l'alto tasso di nascite, la scarsa qualità delle abitazioni, la mancanza di infrastrutture di base e la frequente incidenza di calamità naturali; tuttavia ciò che più mi ha colpito è la forte connessione tra uomo e natura e, dunque, ambiente naturale e costruito. Quest'ultimo è per il novanta per cento informale, cioè caratterizzato da abitazioni sorte in maniera spontanea, senza regolamentazione, infrastrutture di base, con una conseguente urbanizzazione disomogenea ma, al tempo stesso, con un forte legame con l'ambiente naturale. Basti pensare, infatti, alla morfologia della città, definita dai corsi d'acqua che si configurano come dei veri e propri limiti urbani. Questi ultimi sono un elemento centrale ad Alto Mólocuè, non solo per la compenetrazione tra ambiente naturale e costruito, ma anche per il legame diretto che si stabilisce tra essi e gli individui che ne



Study sketches: the relationship between urbanized areas and natural areas as represented by water bodies

Credits: TSPA

Schizzi di studio: il rapporto tra le aree urbanizzate e le aree naturali, rappresentate dai corpi d'acqua

Credits: TSPA

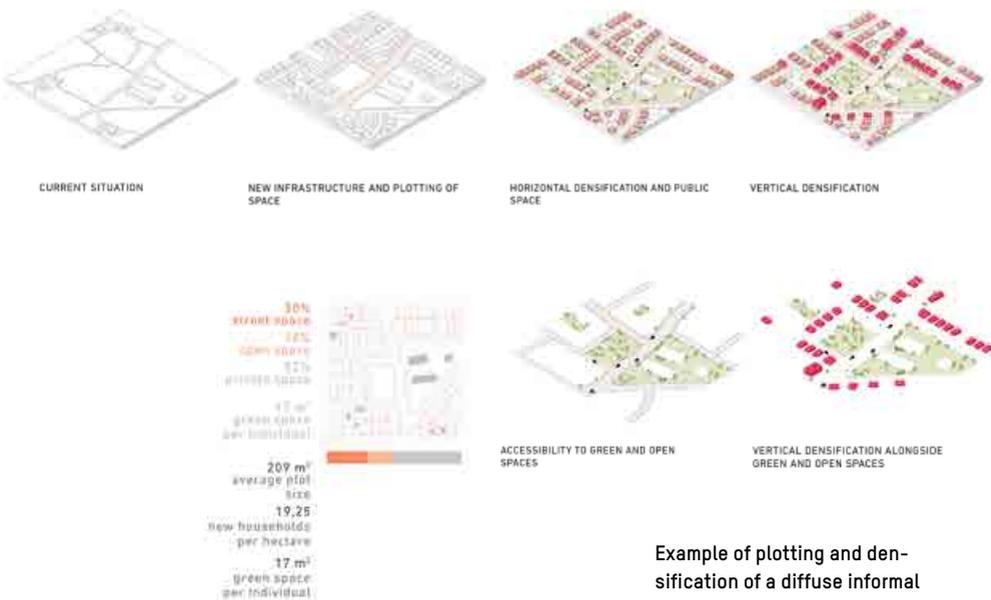
Study sketches: morphological perceptions of Alto Mólocuè

Credits: TSPA

Schizzi di studio: le percezioni, a livello morfologico, di Alto Mólocuè

Credits: TSPA

usufruiscono. Gli abitanti, infatti, usano l'acqua direttamente dalla sorgente a causa della mancanza di reti idriche e la scarsa diffusione di pozzi. Tuttavia, le condizioni di disagio in cui la popolazione vive si riflettono nella sostanza e nella forma della città, acuita dall'aumento del fenomeno di "urban sprawling", con la conseguente frammentazione del tessuto urbano. Se, dunque, la connessione tra ambiente antropizzato e naturale è un valore intrinseco del luogo, e riflette il legame uomo-natura, così forte ad Alto Mólocuè, la frammentazione e la precarietà del tessuto urbano ed edilizio rievocano il disagio in cui la popolazione si trova a vivere. Per questi motivi, il Piano propone un modello di trasformazione urbana che tenga conto delle peculiarità del luogo, ma che cerchi di risolverne i problemi, andando a toccare sia gli aspetti morfologici che quelli



Example of plotting and densification of a diffuse informal settlement

Credits: TSPA

Esempio di lottizzazione e densificazione di un insediamento informale diffuso

Credits: TSPA



Plano de Estrutura Urbana. Summary map of the interventions on an urban scale, including the expansion based on the satellite city model (in gray)

Credits: TSPA

Plano de Estrutura Urbana. Mappa di sintesi degli interventi a scala urbana, comprendente anche l'espansione basata sul modello della città satellite (in grigio)

Credits: TSPA

socio-culturali, economici ed ambientali. Il modello di città proposto, in seguito ad una consultazione pubblica tenutasi in Mozambico, si basa sul concetto della città satellite, secondo cui il tessuto urbano preesistente viene compattato ed i piccoli agglomerati sorti spontaneamente al di fuori del nucleo principale vengono ridensificati, dotati di servizi ed infrastrutture così da essere indipendenti e, al tempo stesso, connessi al centro e tra loro. Le aree verdi diventano un cuscinetto tra il nucleo principale ed i suoi satelliti, ed i corsi d'acqua continuano a definire la forma urbana, valorizzando la particolare ed unica connessione tra uomo e natura.

Il metodo di lettura della città appreso mi ha permesso di comprendere meglio il tessuto urbano di Berlino notando la sua peculiarità, in cui cortine continue di edifici storici, a definire nettamente il layout urbano, si accostano a edifici più recenti, a definire spazi molto più frammentati. A scala architettonica, il vero valore della città risiede nella capacità continua di riutilizzare e riconfigurare gli edifici superstiti, tramite l'inserimento di elementi contemporanei in grado di dialogare in maniera sinergica con il linguaggio del passato. L'esperienza del Premio mi ha arricchito professionalmente e personalmente, portandomi a comprendere che la città è materializzazione della cultura, dei bisogni, dei valori immateriali di una società specifica, ma il modo in cui essa viene percepita nell'immaginario collettivo e, poi, individuale, ne determina il modo in cui viene trasformata e, dunque, solo in quel momento può avvenire una rigenerazione urbana consapevole.

BIOGRAFIA

Valentina Travaglino (1988) è una giovane professionista impegnata nel campo del restauro, del riuso e della rigenerazione urbana. Ancora studentessa, nel 2012, nell'ambito della OC-Summer School (Politecnico di Milano), si classifica seconda per il progetto di riqualificazione del tessuto urbano a ridosso di un tratto di mura della città di Piacenza. Nel 2017 partecipa al progetto di rigenerazione e valorizzazione del centro storico di Sessa Aurunca (CE); consegue poi il secondo posto, con il suo gruppo di progettazione, per il progetto di rigenerazione urbana "La Villa tra Piazza Ferrovia e Piazza Umberto I" a Nola (NA) e diventa un membro del gruppo di lavoro "Osservatorio Smart City" per la città metropolitana di Napoli, per promuovere uno sviluppo intelligente e sostenibile della città e della sua provincia. Continua la sua attività nell'ambito del riuso e della rigenerazione urbana, collaborando con diverse figure professionali tra Italia e Germania.





Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation

Minister
Ministro
LUIGI DI MAIO

Director-General for Cultural and Economic Promotion and Innovation
Direttore Generale Promozione Sistema Paese
ENZO ANGELONI

Project Manager
Responsabile del progetto
MARCO GIOACCHINI



Italian Cultural Institute in Berlin
Istituto Italiano di Cultura di Berlino

Director
Direttrice
MARIA CAROLINA FOI

Project Manager
Responsabile del progetto
MICHELA DE RISO

Thanks to
Si ringrazia
ANCB THE AEDES
METROPOLITAN LABORATORY

TSPA THOMAS STELLMACH
PLANNING AND ARCHITECTURE

DAVID CHIPPERFIELD ARCHITECTS
BERLIN

Translations
Traduzioni
CRISTINA VITI

Designed by
Progetto grafico
VIZIBIL, BERLIN



Ministry of Culture
Ministero della Cultura

Minister of Culture
Ministro della Cultura
DARIO FRANCESCHINI

Undersecretary of State
Sottosegretario di Stato
LUCIA BORGONZONI

Head of Cabinet
Capo di Gabinetto
LORENZO CASINI

Secretary-General
Segretario Generale
SALVATORE NASTASI

Head of Press Office and Communication
Capo Ufficio Stampa e Comunicazione
MATTIA MORANDI

Published by
Pubblicato da
ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA
DI BERLINO

© Istituto Italiano di Cultura di Berlino, 2021



Directorate-General for Contemporary Creativity
Direzione Generale
Creatività Contemporanea

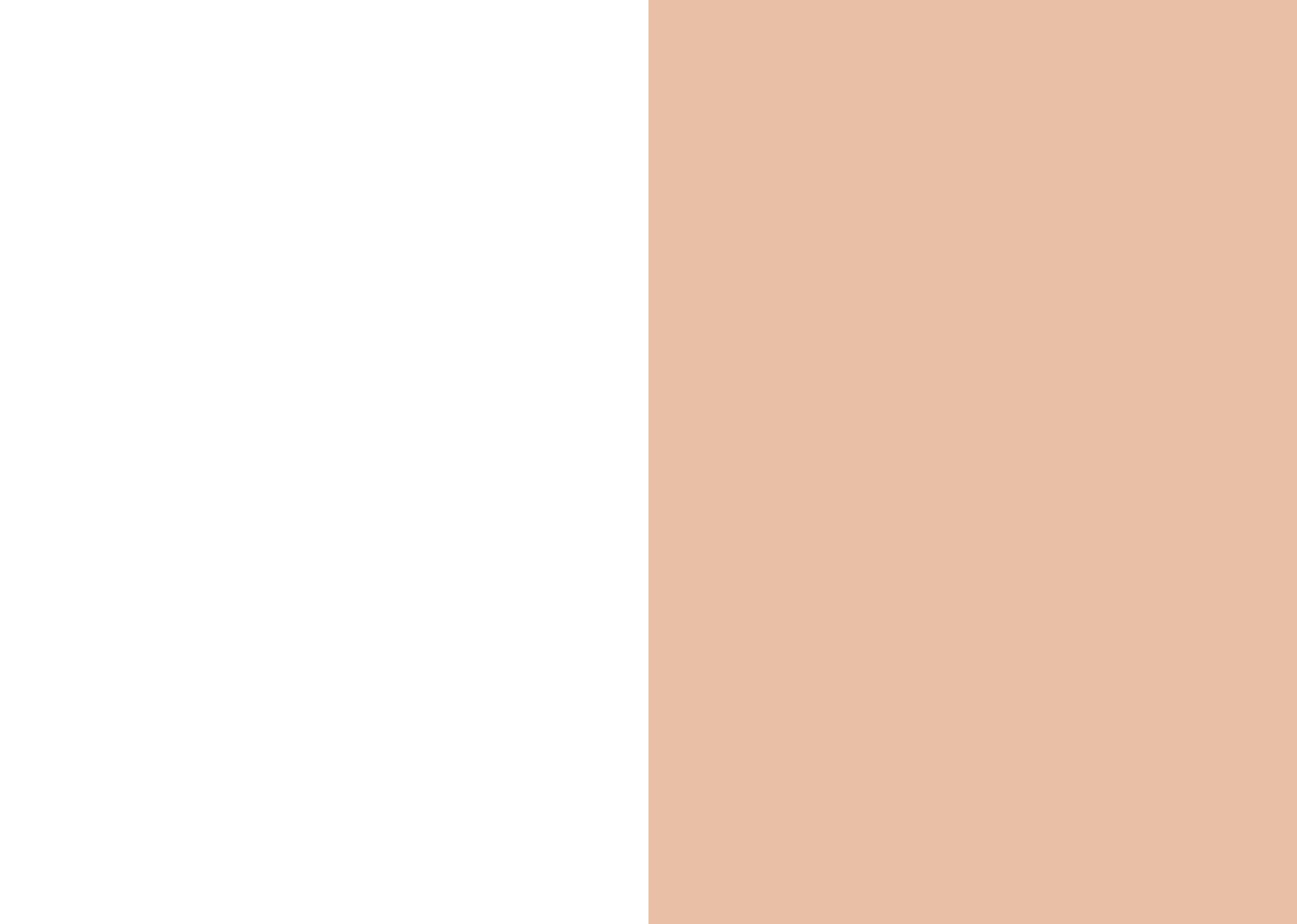
Director-General for Contemporary Creativity
Direttore Generale
Creatività Contemporanea
ONOFRIO CUTAIA

Director Unit 2 – Contemporary Art
Direttore Servizio II – Arte contemporanea
FABIO DE CHIRICO

Project Manager
Responsabile del progetto
ALESSANDRA CERROTI

Director-General Staff
Staff del Direttore Generale
MARIA LUISA AMANTE
EVA BARRERA

Communication and Press Office
Comunicazione e Ufficio Stampa
SILVIA BARBAROTTA
FRANCESCA GALASSO



0
0
0